

Reggio

città

Ditutti



Presentazione delle politiche
interculturali

D COME DITUTTI

D come Diritti, D come "Di-tutti"

Reggio Emilia è la città dei Diritti "Ditutti"

Reggio Emilia come città dell'incontro, dove sia possibile percepire la molteplicità e la pluralità di voci, culture, approcci, origini e sensibilità.

Reggio Emilia città dei Diritti. Una comunità attenta alle differenze, una città "Ditutti", dove nessuno deve sentirsi estraneo.

Una città che dialoga con le diversità, le valorizza, trasformando le differenze in opportunità di carattere educativo, economico, sociale e culturale.

Una città Ditutti riconosce come le migrazioni – interne ed esterne – rappresentano una parte integrante della propria storia, della contemporaneità.

Reggio Emilia comunità interculturale, ovvero una città in grado di generare relazioni tra le diverse realtà presenti: la città dei diritti e del pensiero plurale, dove tradizioni, riti, storie e simboli convivono in un'ottica di scambio, dialogo, relazione.

Reggio Emilia nel 2030, sarà la città Ditutti che si baserà su tanti Diritti: Cittadinanza, Creatività, Conoscenza, Cultura, Dialogo e Intercultura, una comunità in grado di valorizzare ed armonizzare le diversità, nella consapevolezza che l'identità culturale di un territorio è in continuo mutamento. In questo senso i cambiamenti demografici, sociali ed economici richiedono una visione di medio-lungo periodo per strutturare politiche interculturali trasversali in grado di leggere i cambiamenti e programmare il futuro.

Ditutti rappresenta un percorso-progetto di partecipazione e attivazione del territorio promosso dall'Amministrazione Comunale – tramite la Fondazione Mondinsieme – per la moltiplicazione di reti e contatti tra soggetti formali e informali del territorio con l'obiettivo di promuovere il dialogo interculturale.

DESTINAZIONI EDUCATIVE INTERCULTURALI TRA CITTADINANZA E MULTILINGUISMO

L'educazione interculturale ha come centralità della propria azione le persone in tutte le loro espressioni storiche ed evolutive, ha l'obiettivo di favorire l'interazione, il contatto e la relazione fra le culture.

Con questo approccio viene definito il processo di socializzazione che dà enfasi alla capacità di relazionarsi e di stare insieme: esiste infatti una complessa relazione tra la struttura sociale e la formazione della personalità.

La connessione tra l'educazione interculturale e l'educazione alla cittadinanza diviene quindi naturale: se l'educazione alla cittadinanza incoraggia lo sviluppo degli individui come cittadini attivi e responsabili, nell'ambito dei diritti e dei valori universali, l'educazione interculturale promuove capacità di convivenza costruttiva in un tessuto culturale e sociale multiforme, definibili "competenze interculturali".

Gli interventi in ambito educativo e di educazione alla cittadinanza hanno un ruolo rilevante per la promozione della diversità e del dialogo interculturale e diventano strumento fondamentale per la coesione e l'inserimento sociale.

In parallelo, la formazione e l'accompagnamento a un uso più strutturato della Lingua Italiana (L2) rimane un percorso di particolare rilevanza per promuovere una comunità più coesa e per esprimere al meglio le competenze interculturali presenti sul territorio.

È anche uno strumento essenziale per sentirsi pienamente parte di una comunità, e per confrontarsi con opportunità e servizi a disposizione dei cittadini. In ottica interculturale, i cittadini e le comunità di origine internazionale sono portatori di lingue altre che vanno preservate e valorizzate in quanto patrimonio culturale immateriale e, non da ultimo, opportunità di formazione al multilinguismo per tutta la città.

È solo con un approccio maieutico reciproco, che gli individui possono sentirsi parte di un tessuto sociale, sviluppando un senso di appartenenza che chiamiamo "cittadinanza".

Descrizione delle attività

- 1) Promozione di un Patto Educativo Interculturale – in coordinamento con Officina Educativa e altri stakeholder – con le scuole di ogni ordine e grado e i servizi educativi del territorio affinché il riconoscimento delle competenze interculturali sia integrato nell'approccio pedagogico/formativo (dai genitori dei nidi e scuole di infanzia fino al riconoscimento delle competenze degli studenti universitari). Tra gli obiettivi del patto anche quello di sensibilizzare gli ambienti scolastici e i centri di aggregazione e di formazione nel rafforzare le competenze interculturali valorizzando il ruolo della Fondazione Mondinsieme come soggetto a supporto del territorio e dei servizi educativi. Il Patto avrà anche la funzione di armonizzare gli interventi già in essere e strutturare una strategia integrata per la L2 e per la promozione del multilinguismo anche nell'ottica di una maggiore integrazione e accessibilità degli spazi.
- 2) Rafforzare l'impegno dell'Amministrazione comunale e del territorio ad accompagnare e promuovere il valore della cittadinanza, in particolare valorizzando la cerimonia di conferimento di cittadinanza come rito civile (coinvolgendo testimoni di cittadinanza, realizzando le cerimonie alla presenza di scuole e organizzazioni della società civile nel momento dei conferimenti). Attivazione di un percorso di sensibilizzazione rivolto ai diritti di cittadinanza per le nuove generazioni e alla riforma della legge.
- 3) Promozione di una scuola di educazione alla cittadinanza globale rivolta a tutta la città con momenti di incontro, produzione culturale, partecipazione e attivazione di dialoghi e collaborazioni tra istituzioni, associazioni e cittadini. La "Scuola di cittadinanza" avrà come obiettivo quello di offrire esperienze e opportunità formative al territorio, costruendo un progetto specifico in grado di entrare in connessione con le progettualità di carattere culturale e sociale promosse dalle organizzazioni della società civile del territorio.

- 4) Implementare gli interventi a supporto dell'insegnamento della lingua italiana, in una forma più organica, al fine di garantire una complementarità tra azioni messe in campo da pubblico privato e terzo settore. Garantire la possibilità di tenere i corsi in spazi adeguati (edifici scolastici o altri luoghi sociali) con la finalità di promuovere il diritto allo studio anche per i cittadini non italofoni (tutoring, orientamento, abbattimento dispersione scolastica e promozione di tutta l'offerta formativa presente sul territorio).
- 5) Promozione del multilinguismo anche attraverso la valorizzazione delle attività formative ed educative promosse dalle comunità presenti sul territorio, anche con il supporto delle rappresentanze diplomatiche. Promuovere il valore della trasmissione della lingua madre e della pari dignità linguistica (anche di quelle lingue considerate "minori"). Individuare forme – anche simboliche – con il sistema educativo per valorizzare le competenze linguistiche altre.

DIVERSITY LAB ECONOMIE PLURALI E INNOVAZIONE DELLA DIVERSITÀ

Il Diversity Lab nasce per riconoscere e valorizzare le potenzialità di una società interculturale in relazione alle nuove economie plurali e ai processi di innovazione aperta. Il concetto di economie plurali rimanda alla capacità di un territorio di rispondere a istanze e bisogni diversi, attraverso modelli plurimi in grado di tenere insieme la produzione di valore economico con la dimensione relazionale e comunitaria.

Questo percorso si rivolge dunque a soggetti differenti, non solo imprese ed attività commerciali del territorio, ma anche spazi collaborativi cittadini. Le azioni proposte seguono due direttrici, a seconda che abbiano luogo all'interno di contesti organizzativi individuali, attraverso l'implementazione di politiche e pratiche di Diversity Management, o che mettano in relazione attori diversi, nell'ottica di promuovere un Diversity Marketing territoriale, inteso come capacità di offrire prodotti e servizi diversificati in risposta a bisogni diversi. Offrire occasioni di confronto, così come strumenti di lettura delle diverse necessità che una società interculturale genera, consente al sistema impresa e al sistema commerciale del territorio l'opportunità di ampliare ed innovare la propria offerta (includere modalità di erogazione), creando così un vantaggio competitivo per la Città.

Descrizione delle attività

Creazione di un "Diversity Lab" come luogo di innovazione sociale all'interno dei percorsi del Laboratorio Aperto Urbano dei Chiostri di San Pietro e connesso ad altri luoghi di innovazione sociale della città (Parco Innovazione, La Polveriera, Impact Hub, etc). Il "Diversity Lab" dovrà indagare la diversità negli spazi collaborativi cittadini e esplorare i fattori che possano sostenere un suo contributo ai processi di innovazione sociale. Oltre alla promozione di corsi di formazione, ricerche e supporto al mondo dell'impresa il Diversity Lab avrà la funzione di creare una sorta di Think Tank, costituito da giovani con diversi background (sia identitari che professionali), che possa elaborare idee soluzioni innovative a favore di attori pubblici e privati. Il Diversity Lab che genererà dal lavoro sul diversity management e diversity marketing promosso dalla Fondazione Mondinsieme dovrà:

- 1) Accompagnare le imprese del territorio nella creazione di ambienti di lavoro inclusivi e favorevoli all'espressione delle diversità, come possibile vantaggio competitivo, sostenendole, dove richiesto, nell'elaborazione di politiche e pratiche di Diversity Management. Il percorso proposto si focalizzerà, in particolare, su tre grandi assi delle diversità nei contesti organizzativi: il genere, l'età e l'origine geoculturale, con un orientamento all'intersezionalità di tutte queste dimensioni.
- 2) Mappare la diversità presenti nei servizi al cittadino e al pubblico del Comune di Reggio Emilia e/o sue partecipate/controllate, e/o in altre organizzazioni pubbliche, come l'AUSL di Reggio Emilia per prendere maggiore consapevolezza di come la diversità si configura in questi luoghi di lavoro e come può essere un servizio indiretto aggiuntivo offerto alla cittadinanza.
- 3) Attivare percorso di valorizzazione dei luoghi pubblici e privati della città, anche di carattere commerciale. Tra le azioni ci sarà quello di operare nei contesti legati al dialogo e all'incontro interculturale ad esempio tramite l'attivazione di percorsi di turismo di comunità e di quartiere.

DIASPORA E RETI INTERNAZIONALI

In questi anni si è affermato il ruolo fondamentale che le associazioni di persone con background migratorio hanno nel favorire pratiche di cooperazione allo sviluppo nei paesi d'origine. Le diaspore infatti hanno e possono avere un importante impatto a livello economico, sociale, culturale e politico, ad esempio attraverso il ruolo delle rimesse, dell'imprenditoria migrante e degli investimenti nei settori produttivi, tramite il capitale sociale transnazionale e le risorse umane, stando in contatto diretto con le autorità e le comunità locali. La tematica "migrazioni e sviluppo" è stata individuata dalla Cooperazione italiana come priorità trasversale a tutti i settori di intervento quali l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'istruzione, la formazione e la cultura, la sanità, la good governance e la lotta alle disuguaglianze.

Tramite la Fondazione Mondinsieme si è sviluppata una forte relazione di fiducia con le associazioni presenti sul territorio reggiano, che hanno aderito alla Fondazione e hanno promosso progetti di solidarietà e cooperazione internazionale con i paesi di provenienza.

Le associazioni della diaspora hanno creato anche connessioni con le rappresentanze diplomatiche dei paesi di origine al fine di implementare progettualità e fornire servizi consolari per l'emissione di documenti e permessi utili alle comunità locali, oltre che a garantire il voto all'estero ai propri cittadini attivando seggi posizionati anche nel nostro territorio.

Le associazioni della diaspora stanno assumendo un ruolo anche come facilitatori di nuove relazioni diplomatiche con i paesi di origine e di creazione di gemellaggi interculturali verso le città e i territori da dove le comunità provengono.

Accompagnare e agevolare questi processi può incrementare la relazione di fiducia che le comunità internazionali hanno verso il proprio contesto sociale e territoriale e dall'altro lato offre l'opportunità di leggersi come ambasciatori del proprio paese di origine, promuovendo nuove opportunità di scambio e relazione che possono essere di beneficio per Reggio Emilia.

La nostra città conferma il suo impegno all'interno della Rete Intercultural Cities promossa dal Consiglio d'Europa e della Rete Italiana delle Città del Dialogo anche con la finalità di individuare progettualità e partenariati per rafforzare le iniziative di rilevanza internazionale connesse alla diaspora insediata nel territorio comunale.

Descrizione delle attività

- 1) Attivazione di un percorso di confronto e formazione delle associazioni e delle comunità della diaspora sulle relazioni e la cooperazione internazionale
- 2) Promozione di un forum tra le città della diaspora a Reggio Emilia elaborando un manifesto dell'amicizia delle città e dei cittadini invitando a Reggio Emilia Sindaci e amministratori delle città connesse con le comunità di origine internazionale più rappresentative presenti a Reggio Emilia
- 3) Valutare la formalizzazione di un gemellaggio con una città connessa alla diaspora presente a Reggio Emilia
- 4) Identificare e valutare la candidatura di progetti a finanziamento europeo, AICS o internazionale con i paesi e le città della diaspora per attivare forme di dialogo e partnership
- 5) Rafforzare la partecipazione dell'Amministrazione comunale e della Fondazione Mondinsieme alla rete Intercultural cities del Consiglio d'Europa e alla adesione alla Rete italiana delle Città del Dialogo
- 6) Attivare un tavolo di confronto con le associazioni di categoria per valutare possibili interventi e interconnessioni tra gli investimenti e l'export del nostro territorio e le relazioni con i territori di provenienza della diaspora.

DIALOGO TRA RELIGIONI E SPIRITUALITÀ

La sfera privata dell'individuo – che ogni cittadino possiede come diritto – si compone anche di un portato religioso o spirituale che spesso non emerge in un contesto pubblico. La promozione del dialogo interreligioso e del confronto tra fedeli e non fedeli, in un'ottica di convivenza e conoscenza reciproca ha un ruolo strategico nella promozione del dialogo interculturale.

Creare uno spazio di dialogo e confronto interreligioso – aperto e laico – significa ragionare e intervenire sulla programmazione e pianificazione territoriale non soltanto in capo all'Amministrazione comunale ma a beneficio anche degli altri enti e istituzioni presenti sul territorio.

Questa azione ha particolare rilevanza anche al fine di:

- riconoscere il forte valore aggregativo e sociale che la religione o la spiritualità riveste per le comunità della diaspora;
- promuovere processi di partecipazione nel contesto delle politiche e del sistema dei servizi valorizzando e sostenendo i progetti di welfare, educazione e socializzazione promossi dai centri culturali, spirituali e religiosi;
- valorizzare il dialogo interreligioso e spirituale anche nella prevenzione e nella gestione dei conflitti.

Descrizione delle attività

- 1) Strutturazione di un percorso che favorisca il dialogo interreligioso e spirituale, attraverso l'attivazione di momenti di confronto volti a sviluppare una riflessione plurale attraverso luoghi di fede e luoghi laici del territorio. Valorizzazione il dialogo tra "vicini e lontani" nello spazio pubblico, mettendo in evidenza anche i contesti "laici" di apertura al territorio per attivare forme di incontro-confronto tra.
- 2) Promozione di un percorso rivolto ai luoghi di culto al fine di integrare politiche di welfare/comunità promosse in collaborazione con questi ambienti. A seguito dei passaggi dati dall'adeguamento urbanistico-edilizio, attivazione di un percorso di analisi per la definizione di accordi legati al ruolo sociale attivo che questi luoghi possono avere verso le comunità di fedeli e non.
- 3) Redazione delle Linee guida per le autorità locali per il dialogo interreligioso in collaborazione con il Consiglio d'Europa.

DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE INTERCULTURALE

La coesione sociale delle comunità locali è strettamente collegata alla capacità di promuovere una partecipazione interculturale all'interno del tessuto cittadino. A fianco della valorizzazione del portato culturale delle migrazioni e alla realizzazione di percorsi di inclusione sociale ed economica, diventa rilevante investire su percorsi per supportare e favorire l'interazione delle comunità e delle persone con background migratorio insediate sul territorio generando percorsi di protagonismo attivo nel contesto reggiano. Un processo che ha come obiettivo la promozione dell'incontro e di percorsi collaborativi.

Il contributo che le associazioni e le comunità della diaspora possono offrire al territorio rappresenta un giacimento interculturale che deve essere messo a valore e deve interagire con le azioni culturali che sono promosse dal Comune e dalle associazioni insediate sul territorio (e viceversa). L'interconnessione delle proposte e delle iniziative culturali promosse dalle comunità è infatti parte integrante del processo interculturale.

Descrizione delle attività

- 1) Attivazione di un percorso sull'accessibilità degli spazi e dei luoghi presenti nel territorio comunale al fine di promuovere una sinergia tra associazioni/comunità/luoghi sociali per la promozione di percorsi di formazione, educazione, incontro. L'obiettivo è stabilizzare e creare connessioni tra luoghi e persone, al fine di rafforzare la progettazione già esistente negli spazi sociali (centri sociali in particolare) e attivare nuove forme di partecipazione e protagonismo inter-comunitarie in collaborazione con i servizi del Comune preposti.
- 2) Promuovere un momento di incontro e progettazione all'interno dei servizi del Comune e delle Partecipate al fine di integrare le proposte interculturali nelle politiche e servizi (es pari opportunità, sport, diritti, commercio, ambiente, stato civile, etc).
Un ruolo più strutturato e permanente lo hanno le politiche e i servizi culturali (es. le biblioteche, musei, teatri, rassegne culturali, rassegne cinematografiche e eventi) promossi dall'Amministrazione e altri soggetti connessi all'Ente. Così come risulta fondamentale la connessione con servizi sociali e poli sociali anche nella lettura e nella modalità di dialogo con il tessuto delle associazioni delle comunità presenti a Reggio Emilia.
- 3) Definizione di un protocollo-coordinamento interno al Comune con i servizi e gli uffici che possono avere una funzione strategica per la realizzazione di politiche interculturali trasversali. Formalizzare un percorso con obiettivi e responsabilità interne alla struttura comunale, promuovendo una conferenza annuale di presentazione-restituzione dei risultati raggiunti. Ad integrazione di questa azione verrà promosso un percorso di formazione interno all'Ente e rivolto anche al personale delle partecipate per la formazione interculturale (un percorso potrebbe essere rivolto a un singolo momento formativo per Giunta e Dirigenti, un percorso di 3 incontri potrebbe essere rivolto a dipendenti individuati all'interno dei servizi). La trasversalità di questa azione ha anche come obiettivo quello di fornire strumenti e accrescere la sensibilità affinché l'azione interculturale possa essere parte integrante del pensiero politico delle strutture dell'Amministrazione comunale, inserendo i processi interculturali all'interno di quanto promosso dall'ente e più complessivamente dal territorio.

